

Mercoledì 29 aprile 2015 – ore 20:18

http://milano.corriere.it/notizie/cronaca/15_aprile_29/estrema-destra-corteo-ramelli-contro-presidio-sinistra-71bfb9dc-ee9a-11e4-b322-fe8a05b45a01.shtml?refresh_ce-cp

ALLERTA SICUREZZA

Estrema destra in piazza per Ramelli E il contro-presidio della sinistra

I militanti di destra si sono dati appuntamento di fronte alla chiesa di Nereo e Achilleo per la commemorazione. Intanto gli antifascisti hanno sfilato fino in piazzale Dateo

di Redazione Milano online



Il presidio antifascista in piazza del Tricolore (Fotogramma)

Milano blindata, mercoledì sera, per i due cortei contemporanei di estrema destra e antifascisti. Sulle strade un vasto schieramento di forze di polizia, per evitare qualsiasi contatto tra i due gruppi.

I due cortei a distanza





I militanti di destra si sono dati appuntamento di fronte alla chiesa di Nereo e Achilleo per rendere omaggio a Sergio Ramelli, Carlo Borsani ed Enrico Pedenovi, prima con una messa e poi con una kermesse in piazza, nella zona di viale Argonne, a Milano, a pochi metri da via Paladini, dove venne ucciso il giovane militante del Fronte della gioventù. Due-trecento esponenti di varie anime della Destra hanno allestito un palco dove, dopo la messa di suffragio, si è tenuto un concerto e un reading. Sul posto un ampio schieramento di polizia e carabinieri.

La contromanifestazione

Nei giorni scorsi, il questore Luigi Savina aveva deciso di vietare sia il corteo per Ramelli (da sempre contestato dalla sinistra come «parata fascista che offende Milano»), sia il contro-corteo della rete antifascista, che doveva tenersi in piazzale Susa. Quindi ufficialmente il presidio dell'estrema sinistra è stato richiesto per onorare la memoria dello studente operaio Gaetano Amoroso, aggredito il 30 aprile del 1976 in via Goldoni da alcuni militanti di destra. In piazza del Tricolore si sono radunati circa 200 manifestanti, tra cui il segretario cittadino di Cgil Graziano Gorla, appartenenti a centri sociali, associazioni e gruppi studenteschi, oltre che singoli cittadini. Il corteo si è mosso verso piazzale Dateo dietro uno striscione con lo slogan «Milano 29 aprile: nazisti no grazie» e con cartelli richiedenti l'applicazione della legge contro l'apologia del fascismo. In corteo per lo più ragazzi con bandiere rosse, che hanno intonato cori in ricordo del 25 aprile e della Resistenza. Tra i militanti anche alcuni stranieri, ad esempio tedeschi e francesi. Imponenti le misure di sicurezza: schierati tra polizia e carabinieri circa un centinaio di uomini con caschi, scudi e manganelli.

Almeno 15 le camionette di polizia e carabinieri parcheggiate sui lati del viale, mentre un elicottero ha sorvolato la piazza. Il corteo si è poi ricomposto ed è tornato in piazza Tricolore, sempre scortato dalle forze dell'ordine.

Bagarre in consiglio comunale

Nel pomeriggio si è accesa una bagarre in consiglio comunale a proposito di una foto postata su Facebook da Paolo Limonta, responsabile dell'Ufficio relazioni con la città del Comune di Milano. Nella foto Limonta strappa un poster delle celebrazioni in ricordo di Sergio Ramelli, incollato abusivamente fuori dalla scuola dove insegna come maestro elementare. I lavori del consiglio sono stati interrotti per l'acceso scambio di battute tra maggioranza e centrodestra. Le opposizioni hanno infatti denunciato in aula la foto, postata su Facebook e poi cancellata, chiedendo l'allontanamento del diretto interessato con il ritiro delle deleghe (richiesta poi formalizzata in una mozione unitaria del centrodestra) e la presa di distanza da parte dell'amministrazione. A incendiare ulteriormente gli animi sono state le parole di Ruggero Gabbai (Pd) che ha giustificato il gesto motivandolo con «la strumentalizzazione che alcuni fanno della morte di un ragazzo per compiere apologia di fascismo e nazismo». Dopo un'interruzione di alcuni minuti dei lavori è intervenuta il vicesindaco Ada Lucia De Cesaris, ribadendo «il rispetto per quella morte incomprensibile e ingiustificabile» testimoniata anche dalla presenza del sindaco Giuliano Pisapia alla cerimonia. Quindi, in merito all'episodio che coinvolge Limonta, il vicesindaco ha chiarito di non esserne a conoscenza e ha assicurato che saranno fatte «verifiche e se sarà necessario prendere le distanze o far chiedere scusa, sarà compito dell'amministrazione farlo». Limonta su Facebook specifica che «quei manifesti erano attaccati abusivamente su spazi pubblici» e «la firma "i camerati" sotto alla croce celtica denota ampiamente la connotazione fascista del manifesto». «Sono al fianco dei familiari e degli amici di chiunque abbia avuto la vita spezzata - prosegue Limonta -. Il mio gesto era puramente simbolico e serviva per denunciare quello che succede il 29 aprile a Milano».

29 aprile 2015 | 20:18